

La devozione per San Patrizio rivela legami con terre lontane

Colzate. Oggi si celebra il patrono d'Irlanda. Nella Bergamasca è ricordato grazie all'originale santuario: venne edificato su uno sperone di roccia, preziosa testimonianza di arte e storia

COLZATE
FRANCESCO RUFFINONI

Quando, senza fretta e con devozione, ci si incammina sulla via che da Vertova giunge a Colzate e, pieni di stupore, si scorge lo sperone di roccia e il santuario che, sovrastando la valle del Serio, lì, imperiosamente, vi sorge, nella mente riecheggiano le parole di Seamus Heaney: «E viva di invisibile la pietra [...]».

Chissà quanti pellegrini, infatti, con le loro speranze e i loro dolori, avranno trovato ristoro nei pressi dello sperone che, a circa 630 metri di altitudine sul livello del mare, è denominato «I Gromi»; chissà quante storie di fede e coraggio si saranno intrecciate attorno al Santuario di San Patrizio, dedicato a colui che, assieme a Santa Brigida di Kildare e a San Columba di Iona, è patrono d'Irlanda e la cui festa cade oggi 17 marzo. «Il santuario, sin dalla sua fondazione, ha sempre fatto parte della parrocchia di Vertova, da cui Colzate dipendeva - spiega don Giuseppe Bellini, parroco di Vertova, Colzate e Bondo -. L'istituzione, nel 1920, della parrocchia di Colzate diede origine a dispute tra le due comunità circa la proprietà del luogo sacro. Controversie che cessarono solo nel 1967, quan-

■ **Gli scambi dei centri tessili in Valle «importarono» anche la venerazione per il Santo**

do un decreto vescovile sancì la definitiva appartenenza del santuario alla parrocchia di Colzate». Il santuario attuale è il risultato di una serie di interventi successivi avvenuti nel tempo, che hanno dato vita a un'opera architettonica e stilistica composita e varia. Per essere precisi, il complesso monumentale di San Patrizio comprende due santuari, uniti da un portico perimetrale: il sacello antico, più piccolo, realizzato fra il XIV e il XV secolo (dove si possono contemplare gli affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi di Jacopino Scipioni, fra cui un ciclo pittorico sui miracoli del Santo) e il santuario grande, edificato tra il XVI e il XVIII secolo, a cui si accede, attraverso una porta con arco a tutto sesto, dal porticato. Al suo interno, una statua lignea e policroma del patrono d'Irlanda, eseguita, nel 1720, da Giovan Battista Caniana. Risale al XIII secolo, invece, la costruzione della prima edicola, quella lungo l'antica mulattiera dove poi venne eretta la fontanella, al di sopra della quale, in una nicchia, venne incastonata una statuina in arenaria raffigurante il Santo. «Il luogo è molto evocativo ed è più unico che raro - afferma don Bellini -. Mi pare infatti che, in Italia, non esistano altri santuari dedicati a San Patrizio, tanto meno posizionati su speroni di roccia. Forse è anche per questo che, fra i parrochiani di Vertova, di Colzate e di Bondo, il culto per questo Santo è profondamente radicato». Una devozione che, secondo il cassiere del santua-



La statua lignea di San Patrizio eseguita da Giovan Battista Caniana

rio, Carlo Maria Morandi, vissuto all'inizio del Settecento, era stato portato in valle da un vertovese recatosi in Irlanda o da un irlandese venuto in Bergamasca per ragioni di lavoro o di affari, essendo allora Vertova «terra di grande negotiatione», dove si svolgevano, fin dal XII secolo, due fiere annuali e tre mercati settimanali. «Sia Vertova che Colzate erano centri tessili di grande importanza - spiega il parroco -. Si produceva e si lavorava la lana, per fabbricare i celebri pannilani, esportati in buona

parte d'Europa».

Attorno al santuario, la memoria, a un certo punto, muta in leggenda e non mancano narrazioni fantastiche, all'insegna della meraviglia. Ovviamente, non si parla né di fate né di folletti e nemmeno di cavalieri senza testa (come nelle fiabe di Croker o di Yeats), bensì di superbi miracoli. Ma anche dell'esistenza di un «Pozzo di San Patrizio» (simile a quello irlandese di Lough Derg, nella contea di Donegal), ovvero una cavità sotterranea che condurrebbe in



Gli affreschi dei miracoli



Il santuario sorge sulla roccia

Purgatorio. «Alle 10.30 e alle 18.30 del 17 marzo, al santuario, verrà celebrata la Messa - dice don Bellini -. Un momento di profonda condivisione, capace di unire in una sola comunità tre parrocchie distinte». Tre come le foglie del trifoglio che San Patrizio, secondo la tradizione, usò, nella sua predicazione alle popolazioni celtiche d'Irlanda, per spiegare il mistero della Santissima Trinità. Una pianta che, proprio per questo, è diventata (e tutt'ora rimane) il simbolo di un'intera nazione.

L'Astrolabio esplora il disagio nella città

Videopodcast

Domani il nuovo appuntamento. Ospite il giornalista Seroussi alla Biblioteca Tiraboschi

L'Astrolabio, il videopodcast di «Molte Fedi sotto lo stesso cielo» torna live alla biblioteca Tiraboschi con tre puntate tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. Continuando a esplorare il tema della città, nell'edizione 2026 gli appuntamenti affronteranno la narrazione pubblica di alcune dinamiche di marginalità che esistono nello spazio urbano: un viaggio nelle periferie - reali e simboliche - dove razzismo sistemico, paura dell'altro e criminalizzazione generano narrazioni spesso distorte del reale. Il primo appuntamento sarà domani alle 17.45 alla biblioteca Tiraboschi con Gabriel Seroussi, giornalista e autore del libro «La periferia vi guarda con odio. Come nasce la fobia dei maranza».

«Quest'anno L'Astrolabio continua il suo focus sulla città: con uno sguardo specifico alle narrazioni che generano marginalità - dichiara Martino Rovetta, curatore del progetto -. Nel primo appuntamento cercheremo da un lato di non negare la complessità delle periferie, dall'altro di analizzare una narrazione mediatica sempre più securitaria cercando di comprendere come l'etichetta del «maranza» sia stata usata per proiettare paure e contraddizioni di una società in decadenza demografica e culturale. Lo sguardo che adotteremo partirà dalla nuova scena rap come prisma attraverso cui osservare un mondo in evoluzione: uno strumento di espressione, conflitto, auto-affermazione e riscatto».

I prossimi incontri

«Nei successivi appuntamenti - continua il curatore - analizzeremo con la scrittrice Espérance Hakuzwimana il tema della razzializzazione come lente imposta sui corpi non solo nei nostri contesti urbani ma anche nella quotidianità delle vite: dai nomi al lavoro, fino alle relazioni che si sviluppano in contesti di marginalità. Chiuderemo infine con la ricerca di Sonia Bergamo che cerca di comprendere la complessità del consumo di droga nel Nord Italia e come esso sia legato al modo di pensare la città».

Gli appuntamenti ai videopodcast dell'Astrolabio sono prenotabili sul sito della rassegna «Molte Fedi sotto lo stesso cielo».



Il libro di Gabriel Seroussi

Il rispetto e il pregiudizio antropocentrico sugli animali

Noesis

Stasera al Mascheroni, Filippi, neurologo e autore di saggi di filosofia, tratterà il tema «L'amore per gli animali»

In una sua poesia Seamus Heaney, Nobel per la Letteratura nel 1995, descriveva la fulminea apparizione di un animale selvatico mentre viaggiava in auto: «Dopo una curva ho incontrato una volpe, ferma, / faccia a faccia nel bel mezzo della strada. / M'è scoppiato dentro un che di selvatico quando s'è appiattita / e poi via filava in una fulva fuga rasoterra. / Oh testa nitida, favoleggiata coda, e occhio attonito / in cui irruppe la mia azzurra Volkswagen col mattino!». A quel rapido incrocio di sguardi il poeta nordirlandese aveva attribuito il valore di un'epifania: per un istante, l'es-

sere umano era entrato in piena comunione con un'altra forma di vita. Offrirà certamente spunti di discussione la conferenza sul tema «L'amore degli animali» che Massimo Filippi terrà stasera alle 20 in città, nell'auditorium del Liceo Mascheroni.

L'incontro rientrerà nel XXXIII Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (per partecipare info su: noesis-bg.it). Neurologo e autore di numerosi saggi di filosofia politica, Filippi ha approfondito la questione dei diritti degli animali: tra le sue pubblicazioni «Questioni di specie» (Elèuthera) e il docu-romanzo «Laika, forse» (Ortica Editrice). «L'amore - spiega - può assumere forme diverse, oscillando tra la corporeità e la spiritualità. Nel mio intervento proporrò una visione dell'amore verso gli animali che non sia «antropocentrica» né «zoofila».



Massimo Filippi

L'aggettivo «zoofilo» - domandiamo - sta qui a significare l'affezione di un proprietario per un animale domestico? «Il filosofo Peter Singer, nella prefazione alla prima edizione del suo volume «Liberazione animale», riporta un aneddoto significativo. Racconta di una conversazione con una donna che gli parlava con entusiasmo del suo amore per gli animali mentre

addentava un panino al prosciutto: non si era mai posta la questione se le proprie abitudini alimentari fossero in accordo con quanto sosteneva a parole. L'amore «zoofilo» è appunto riservato agli animali da compagnia. La proposta che presenterò sarà invece «non specista»: si tratta di tenere in eguale considerazione i corpi di tutti gli animali». Oggi sembrerebbe abbastanza condivisa l'idea che noi uomini dobbiamo portare rispetto agli altri esseri viventi. Sul piano pratico, però, è possibile equiparare tutte le forme di vita animale? Così facendo, non si potrebbe più derattizzare edifici o bonificare zona umide. «In tali casi, bisognerebbe porsi previamente una domanda: chi ci ha dato il diritto di occupare questi territori? Chi ha deciso che una certa specie debba considerarsi «infestante»? Queste specie, tra l'altro, sono uno dei mezzi attraverso i quali ciò che chiamiamo «natura» si evolve. Occorre dunque mettere in discussione il pregiudizio antropocentrico con cui spesso si guarda il mondo».

Giulio Brotti

Al Capitol Jasmine Trinca e Andrea De Sica

Cinema

L'attrice Jasmine Trinca e il regista Andrea De Sica saranno ospiti al Cinema Capitol stasera in occasione della proiezione delle 20.30 del film «Gli occhi degli altri».

Il film, diretto da Andrea De Sica, è un dramma intenso che esplora i confini tra amore, desiderio e ossessione. Ambientato negli anni Sessanta su un'isola privata e isolata dal mondo, il film racconta la relazione complessa tra Elena, interpretata da Jasmine Trinca, e il ricco marchese Lelio, interpretato da Filippo Timi. La storia prende ispirazione da un celebre fatto di cronaca italiana, il cosiddetto Delitto Casati Stampa. Regista e attrice saluteranno il pubblico al termine della proiezione.